

Il romanzo

Autostrada verso la morte

Michel Houellebecq
Annientare

*La nave di Teseo, 743 pagine,
23 euro*



L'ultimo romanzo di Michel Houellebecq è un'autostrada di settecento pagine che porta direttamente alla morte e alla disperazione. Il libro segue la traiettoria di Paul Raison, un cinquantenne disilluso che non condivide più nulla con sua moglie Prudence. Suo padre, ex agente dell'intelligence, ha avuto un ictus. Paul scopre la sordida realtà delle case di riposo e del fine vita, accompagnato in questa via crucis dalla sorella Cécile, fervente cattolica sposata con un ex esponente del Bloc identitaire, e dal fratello Aurélien, che ha sposato Indy, una giornalista di sinistra amara, arrivistica e avida. Come si vede, Paul Raison è un personaggio della più pura essenza houellebecqiana, impantanato nella "disperazione standardizzata" che è diventata il marchio di fabbrica dello scrittore. A dire il vero, *Annientare* sembra una compilation di tutti i romanzi di Houellebecq. La storia si svolge durante le presidenziali del 2027. Il capo di stato che completa il suo secondo mandato potrebbe anche essere Macron, ma non viene mai nominato. Se è davvero lui, il ritratto non è lusinghiero. Appare come un leader machiavellico alla Putin, che sogna un regime pienamente presidenziale e che, in attesa di potersi ricandidare alla carica suprema, gioca le sue pedine per mantenere il potere. Un certo Benjamin Sarfati è incaricato di questa

TIM WEGNER (LAIF/CONTRASTO)



Michel Houellebecq

missione. Star della tv spazzatura, Sarfati è scelto dal presidente per succedergli. Per assicurarsi la vittoria contro il candidato del Rassemblement national fa squadra con Bruno Juge, il brillante ministro dell'economia di cui Raison è consigliere. Su questa satira politica e sociale s'innesta faticosamente un romanzo di spionaggio con un tocco di esoterismo alla *Codice da Vinci*. Ma è un Dan Brown sotto Xanax, plumbeo e rallentato. Attacchi informatici, navi container cinesi silurate, un'azienda danese incendiata... Niente sembra collegare gli attacchi, tranne strani messaggi criptati accompagnati da un pentagono circondato da cerchi. È l'occasione per Houellebecq di avventurarsi nei misteri del satanismo e della magia. Raison si trova di fronte a varie superstizioni che superano la sua comprensione. Ma qui la religione è solo un modo per affrontare l'assurda farsa che è l'esistenza e soprattutto il suo inevitabile esito: la morte.

Elisabeth Philippe, L'Obs

Zhang Yueran
Dieci amori

*Atmosphere libri, 200 pagine,
17 euro*



Il titolo del quinto libro di Zhang Yueran, nata nel 1984, descrive esattamente ciò che si trova all'interno del volume: dieci brevi storie d'amore. Ma forse il titolo è l'unica cosa semplice di questo libro, poiché quelle presentate sono storie d'amore particolarmente insolite, in cui molti dei personaggi non hanno nemmeno un nome o s'impegnano in bizzarre interazioni con i morti. Zhang Yueran comunica al lettore la sua idea dell'amore, un'emozione che non ritiene limitata ai rapporti sentimentali: "Ci sono vari tipi di amore, come l'affetto fraterno, l'amicizia e l'amore tra due generazioni... L'unica differenza è nel grado di profondità". Zhang Yueran mostra un'immaginazione particolare nelle sue storie, che abbondano di immagini insolite. Ma questo strato surreale riveste la struttura di qualcosa di tradizionalmente semplice come una fiaba. "Credo fermamente che gli adulti abbiano bisogno di favole. Le fiabe di cui hanno bisogno gli adulti riguardano anche l'amore, ma sono più complesse in termini di relazioni tra i personaggi". Nei circoli letterari cinesi, Zhang Yueran è nota come una delle scrittrici post-anni ottanta. Le autrici e gli autori di questa generazione sono legati da caratteristiche che si può dire influenzino la loro scrittura: "Come prima generazione a crescere sotto la politica cinese del figlio unico, senza fratelli e sorelle, dobbiamo affrontare la solitudine, che abbiamo sperimentato da quando siamo nati. Abbiamo un desiderio più forte delle generazioni precedenti di espri-

mere i nostri sentimenti e di confidarci".

China Radio International

Élisa Shua Dusapin
Le biglie del Pachinko

*FT - FinisTerra, 132 pagine,
16 euro*



Ad assumere la protagonista per dare lezioni di francese alla figlia, all'ultimo piano di un edificio in un quartiere di Tokyo in ristrutturazione, è una signora che si chiama Ogawa. Che sia un omaggio? In effetti, si pensa spesso alle storie di Yoko Ogawa leggendo questo secondo romanzo di Élisa Shua Dusapin. Cos'hanno in comune la grande autrice giapponese e questa giovane scrittrice franco-coreana che vive in Svizzera? Lo stesso senso dell'irruzione dell'estraneità nelle situazioni più banali, la stessa arte della follia inquietante sul punto di uscire dai binari, la stessa attenzione alla chiarezza dell'infanzia di fronte agli adulti in declino. La ginevrina Claire è in visita dai suoi nonni coreani a Tokyo e deve insegnare a una ragazza giapponese la lingua che ha potuto imparare da sua madre, un'insegnante di francese. Il libro scava in questo cumulo di identità traballanti come in un mucchio di sabbia fine. Le radici di ogni personaggio sono fragili, sul punto di inaridirsi, e si abbeverano di miraggi. Un po' come nel pachinko menzionato nel titolo, un gioco che consiste nel guardare delle biglie di metallo cadere attraverso un flipper verticale in uno schianto assordante e ipnotizzante. La crisi d'identità rende tutti fluttuanti e disorientati, e questo porta il libro al limite del soprannaturale. Escursioni nauseabonde in ridicoli parchi divertimento, viaggi senza meta su linee circolari della